

LIP. La scuola nella Costituzione

Gianfranco Scialpi

26-06-2017

Qui è possibile leggere la nuova versione della Legge di Iniziativa Popolare (marzo '17).

A mio parere la proposta rappresenta una vera discontinuità, rispetto al pensiero dominante. Questo ha decretato la supremazia del finanzia-capitalismo (I. Gallino) su tutte le altre dimensioni del vivere umano. Aristotele aveva definito questo dominio con il termine "crematistica",rispetto all'economia riferita alla dimensione domestica e comunitaria.

La LIP si pone l'obiettivo di far rientrare il sistema formativo nell'alveo costituzionale. I suoi riferimenti sono gli articoli 3 (secondo comma), 33 e 34. Da qui la nuova attribuzione di cittadinanza, dignità antropologica e culturale alla prospettiva, come elemento costitutivo dell'esser-ci della scuola nella società liquida o postmoderna. E questo andare oltre il presenzialismo ha i connotati definiti dalla nostra Carta fondamentale, declinati nella formazione dell'uomo e del cittadino, prima che del lavoratore (l'art. 1 della LIP utilizza l'avverbio "anche") . Quindi un sapere svincolato dall' utilitarismo imperante, dove tutto è pesato e assume senso in rapporto ai crismi dell'economicismo.

Il merito della LIP risiede nelle sue proposte che si contrappongono alle recenti disposizioni legislative e che la "Buona Scuola" non ha avuto il coraggio di abolire. Mi riferisco, alla ri-costituzionalizzazione delle classi riportate ai valori numerici prossimi o uguali a quelli indicati dalla "gloriosa e storica" L.517/77, superando di fatto l'aberrante soluzione antipedagogica delle classi pollaio e superpollaio. Si legge infatti, rispettivamente nell'art. 9, 12 e 13 : " Ogni istituto scolastico definisce il numero di classi in modo che in ciascuna di esse il numero degli alunni e delle alunne non sia superiore a 22″, " Nelle aree a forte disagio socio-ambientale il numero di alunni/e per classe non deve essere superiore a 20″, "Per assicurare la massima efficacia al processo di inclusione scolastica, le classi che accolgono un alunno/a con disabilità sono costituite con due alunni/e in meno rispetto a quanto disposto dal precedente articolo 9 comma 1."

Potrei continuare, ma tutta la proposta (si leggono espressioni "Diritto all'istruzione", "Lotta alla dispersione scolastica","Valorizzazione delle diversità") si caratterizza per l'attenzione ad ogni ragazzo, bambino, traducendo in procedure e soluzioni organizzative il principio dell'inclusività, tanto perseguito da D. Milani

Concludo, evidenziando la richiesta avanzata di un impegno finanziario dello Stato pari al 6% del Pil (media europea). , superiore a quello attuale (intorno al 3,9%, ma destinato a diminuire secondo il "finanzia-capitalismo" fino al 2030-2035). Quindi siamo di fronte ad un ulteriore elemento di discontinuità, rispetto alla posizione dominante che considera il sistema formativo un "bancomat", o una "spesa che non possiamo permetterci" (ho parafrasato una dichiarazione di G. Tremonti che nel 2009, "annus horribilis per la scuola, era ministro dell'Economia). E tutto questo non mi sembra poco!